



ICLES Istituto per la Clinica dei Legami Sociali

a orientamento psicoanalitico lacaniano

per il conseguimento del Diploma di Psicoterapeuta

in collaborazione con

EPFCL-Forum Psicoanalitico Lacaniano

Sede di Milano

Via Settembrini, 17 - 20124 - 02 66 94 417 – tel/fax 02 67 38 29 35

maidal@tin.it - icles.mi@libero.it

PROGRAMMA Anno Accademico 2007 – 08

LA STRUTTURA E IL NOME (II)

“La nominazione è la sola cosa di cui siamo sicuri che faccia buco. ... Non è obbligatorio che la nominazione sia congiunta al buco del simbolico. Lo indicherò il prossimo anno.”

J. LACAN, RSI, 1974-75

“Il complesso di Edipo è come tale un sintomo. Tutto si regge in quanto il Nome-del-Padre è anche il Padre del nome, ma questo non rende meno necessario il sintomo”

J. LACAN, *Il sintomo*. '75-76

Vista la gravidanza e l'estensione dello svolgimento condotto nello scorso anno, riprendiamo l'identico titolo e tema. Lo svolgimento di questo anno articolerà maggiormente le esigenze cliniche dell'inconscio freudiano e della struttura lacaniana.

Il ritorno a Freud come manifesto dell'insegnamento lacaniano dà luogo -com'è noto- all'accentuazione dei termini strutturali dell'esperienza psicoanalitica : è il vantaggio del suo taglio. Dal primato del *Simbolico*, anni '50 -con relativa articolazione della dimensione dell'*Immaginario*- alla determinazione del *Reale* messa progressivamente in gioco fino agli anni '80, è questo il tema strutturale che anima i diversi accordi di una teoria della clinica inflessibilmente agganciata al dire del soggetto e al suo limite, inflessibilmente orientata alla *singolarità*, non – universalità, attraverso punti di reperi fondati in logica. La scelta di Lacan – secondo una tipica economia di mezzi - opera in favore di una riduzione logica delle divagazioni immaginarie che nuocciono alla teoria della clinica. Alla tentazione sperimentalista della psicoanalisi anni '50 - ripiegamento sperimentalista in fondo antifreudiano - Lacan può sottrarsi rilanciando piuttosto la questione del soggetto e dei limiti della sua esperienza.

In questo percorso -che costituisce la fibra ruvida della ben nota complessità-difficoltà dell'insegnamento di Lacan- abbiamo imparato a reperire la funzione paterna, il significante con cui Lacan utilmente contrae questa funzione in logica, come *Nome-del-Padre*; la separazione e la divisione del soggetto che si mette in atto dall'esercizio di questa stessa funzione; una congruente teoria della psicosi, come modo non regolato del soggetto di abitare la *stessa* struttura; la dialettica complessa del desiderio, non senza angoscia; la costruzione del fantasma fondamentale, come apparecchio primitivo e stabile -troppo stabile- ... di legame del soggetto con il vuoto enigmatico dell'oggetto. Nell'itinerario svolto finora, abbiamo potuto cogliere almeno alcuni tratti di questo percorso di insegnamento, fino ad imbarterci -lo scorso anno- in un punto cruciale, che apre allo sviluppo lacaniano che sarà tipico degli anni settanta : la sessuazione e la sua logica, in cui abbiamo colto un certo forzaggio a intendere l'articolazione complessa della struttura come interamente sospesa all'etica, alla scelta, spinta fino al rapporto sghembo del soggetto con l'anatomia corporea, ciò che per definizione *non* si sceglie: io *ho* un corpo, ma certo non posso *scegliere* di averlo.

Questa impostazione si muove dalla complessità originaria della struttura, dalla sua natura profondamente dinamica, perennemente sbilanciata, e fa risultare evidente la logica dell'intersezione tra soggetto e Altro. In effetti, come si verifica la loro presa reciproca? Viene in evidenza quell'elemento speciale che distingue la *com-petenzza* reciproca delle due sostanze, ma *anche* la loro distanza abissale, dato che possono anche restare irrelate, o solo parzialmente agganciate, come sappiamo nella psicosi.

Si rivela in questo modo la specificità della funzione dell'oggetto : se Winnicott individua l'oggetto come 'transizionale', possiamo accentuare tra soggetto e Altro l'idea di zona intermedia, che

fa transizione ma segna anche la differenza, lo spazio incolmabile scavato nell'Altro, vuoto che nel soggetto fa mancanza strutturale, sempre là ma "mai quello", come segnala Colette Soler¹. La struttura logicizzata di Lacan si sospende a questa invenzione dell'oggetto come "causa del desiderio". "Questa causa, resto della costituzione soggettiva, godimento per sempre perduto, è una mancanza impossibile a dire... E' mancanza in cui prendono posto gli oggetti della pulsione, in cui si condensa il godimento e che l'immagine speculare ricopre. Nel fantasma, dove ha per funzione di sostenere il desiderio, l'oggetto *a* costituisce del soggetto il segreto partner libidico"². Questa invenzione riassetta anche il dispositivo della cura : l'analista ne fa *sembianza*.

Avremmo dunque a che fare in Lacan con una ripresa più affinata dei termini di Freud, rivisitati secondo l'impossibile, il limite al dire, "ombelico" che Freud cercava, per quanto meno direttamente riferire in lui alla struttura linguistica del dispositivo del soggetto? In effetti, questo modo lacaniano di prendere la questione del desiderio dal lato dell'etica permette di intendere la struttura come "inclusiva di una mancanza", dunque non totalizzante la macchina oliata del funzionamento, ma apertura all'esperienza, all'*ex-perire*, a ciò che si prova *nuovo*, all'incontro come inedito, all'atto. Questo modo costringe -per così dire- il soggetto all'esercizio concreto di una scelta, scelta paradossale come responsabilità del godimento che lo concerne, per cui si tratterà per ciascuno di *prender posizione* a riguardo dei termini che la struttura in altro senso impone. Il riferimento lacaniano alla libertà e alla scelta è del resto stabilmente orientante quei punti e momenti che definiscono la clinica, anzi la clinica in quanto non mera descrizione di stati patologici, ma rilievo principalmente etico, è il punto in cui una scelta si verifica - per quanto paradossale- della/ nella struttura. Prendiamo ad esempio il noto testo sul bambino, che riprende direttamente un passo di un testo più antico³ : "Lungi ... dall'essere la faglia contingente delle fragilità del suo organismo, la follia è la virtualità permanente di una faglia aperta nella sua essenza. Lungi dall'essere per la libertà 'un insulto' ... ne è la più fedele compagna, ne segue il movimento come un'ombra. E l'essere dell'uomo non solo non può essere compreso senza la follia, ma non sarebbe l'essere dell'uomo se non portasse in sé la follia come limite della sua libertà." Anni dopo, in *Télévision* (1973), a proposito della mania come rifiuto della perdita, parlerà di "viltà morale" e per la psicosi di "insondabile scelta dell'essere". Ogni volta che il soggetto si impegna in un lavoro con la struttura, lì sorge la questione etica.

Dunque la struttura -nelle sue pieghe pre-disposte, vecchio problema del determinismo freudiano- patisce -sì o no?- un grado ultimo di libertà. Il dire del soggetto chiama in causa dell'altro rispetto all'insieme dei suoi interminabili detti, qualcosa che non si reperisce nell'immenso "tesoro dei significanti" che l'Altro custodisce : del significante che esaurisca il soggetto, gli dia nome tra altri nomi, l'Altro non dispone, "l'Altro manca, sempre" dirà Lacan in un seminario davvero conclusivo... 1980. Mancanza rivelata dall'operazione che si compie nel dar nome: si apre -e riapre- qui la questione dell'atto, che riattraversa anche la nozione di interpretazione, e che suppone un soggetto capace di affrontarsi a ciò che manca a dire.

Può esser utile qui tenere come riferimento un passo chiave di un testo chiave⁴, *Soversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano*, che potremmo intendere come manifesto dell'ulteriore percorso che Lacan va a intraprendere a partire dagli anni '60. (Il termine *sovversione* -del resto- occupa un posto strategico, come ciò alla cui "trascrizione Jacques Lacan si applica"⁵ nel suo insegnamento.)

La mancanza di cui si tratta è appunto ciò che abbiamo già formulato : non c'è altro dell'Altro. Ma allora, questo tratto del Senza-Fede della verità è veramente l'ultima parola da dire nella questione : l'Altro che vuole da me?, è veramente la sua risposta quando noi, analisti, ne siamo i porta-parola? - Certamente no, proprio perché il nostro ufficio non ha nulla di dottrinale. Non abbiamo da rispondere di nessuna verità ultima, in particolare pro o contro nessuna religione.

Era già molto che dovessimo porre qui, nel mito freudiano, il Padre morto. Ma a un mito non basta non sostenere alcun rito, e la psicoanalisi non è il rito dell'Edipo ...

... partiremo da ciò che è articolato dalla sigla $S(A)$, perché è anzitutto un significante. La nostra definizione di significante (non ce ne sono altre) è : un significante è ciò che rappresenta il soggetto per un altro significante. Questo significante sarà dunque il significante per, *pour*, il quale tutti gli altri significanti rappresentano il soggetto : cioè in mancanza di questo significante tutti gli altri non significherebbero niente. Niente infatti è rappresentato se non per.

Ora dato che la batteria dei significanti, in quanto è, per ciò stesso è completa, tale significante non può essere altro che un tratto che si traccia nel loro cerchio senza potervi essere contato. Simbolizzabile con l'inerenza di un (-1) all'insieme dei significanti.

Come tale esso è impronunciabile, ma non così la sua operazione, perché questa è ciò che si produce ogni volta che è pronunciato un nome proprio : il cui enunciato è uguale alla sua significazione.

Di qui -se si calcola quest'ultima secondo l'algebra da noi usata- risulta :

S (significante) = s (l'enunciato), con $S = (-1)$, si ha: $s = v-1$
 s (significato)

¹ " L'objet qui n'est pas ça. " (COLETTE SOLER, 24/11/05) riportato in *Eclats 2*, materiali a circolazione interna in preparazione delle *Giornate EPFCL* di Parigi, novembre '06.

² Dal testo di SOL APARICIO in *Presentazione delle Journées dell'EPFCL*, Parigi, novembre '06.

³ JACQUES LACAN, *Sul bambino psicotico* (1967), in "La psicoanalisi", 1, 1987, p.12, in cui Lacan riprende un passo di Discorso sulla causalità psichica (1949)

⁴ JACQUES LACAN, *Soversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano* (1960), in *Scritti* (1966), trad. Torino, Einaudi, 1974, pp. 821-831.

⁵ Lo si legge nella quarta di copertina degli scritti, edizione francese (1966) e prima edizione italiana (1974)

Che è quel che manca al soggetto per pensarsi come esaurito dal *cogito*, cioè quel che egli è di impensabile. Ma donde viene questo essere che appare in qualche modo in difetto nel mare dei nomi propri?

Non lo possiamo domandare a questo soggetto in quanto Io. Per saperlo gli manca tutto, perché se questo soggetto, Io fossi morto, come abbiamo detto, non lo saprebbe. E dunque non mi sa in vita. Come dunque potrei provarmelo?

Giacché a rigore io posso provare all'Altro che esiste : certo non con le prove dell'esistenza di Dio con cui i secoli lo uccidono, ma amandolo, soluzione apportata dal *Kerigma* cristiano.

Ma è una soluzione troppo precaria perché pensiamo di fondare su di essa anche solo una via traversa per arrivare al nostro problema : Che sono io?

Io sono nel posto da cui si vocifera che "l'universo è un difetto nella purezza del Non-Essere".

Non senza ragione perché col suo astenersi questo posto fa languire lo stesso Essere. Questo posto si chiama Godimento, ed è ciò il cui difetto renderebbe vano l'universo.

Nella clinica lacaniana abbiamo dunque a che fare con una struttura che può patire, può-deve ospitare una sovversione (i cui termini Lacan si è impegnato a mettere alla prova lungo l'arco complesso del suo insegnamento) e implica un soggetto *att-ivo*, in atto, capace -questa sovversione- di assumerla, di *ad-sumere* il suo nome.

(a cura di M.T. Maiocchi)

Bibliografia

S. FREUD, in *Opere*, Torino, Boringhieri

Tre saggi sulla teoria sessuale (1905)

Al di là del principio di piacere (1920)

J. LACAN, in *Scritti (1966)*, vol. I-II, Torino, Einaudi, 1974

Nota sulla relazione di Daniel Lagache (1958)

Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano (1960)

Il Seminario, Libro VII-L'etica della psicoanalisi (1959-60), Torino, Einaudi, 1986

Le séminaire X -L'angoisse (1963-64), Parigi, Seuil, 2004

Dei Nomi del Padre (1963), Torino, Einaudi, 2006

Il Seminario, Libro XI-I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi (1964-65), Torino, Einaudi, 1978

L'Étourdit (1972), in *Autres Ecrits*, Seuil, Paris, 2001, tr.it. in "Scilicet", 4, Milano, Feltrinelli, 1977

Il Seminario, Libro XX - Ancora (1972-73), Torino, Einaudi, 1983

Televisione, in *Radiofonia/Televisione (1970)*, Torino, Einaudi, 1982

Le séminaire XXII - R.S.I.(1974-1975) ed. ALL,

Association Lacanienne Internazionale, a circolazione interna

Le séminaire XXI - Les Non-dupes errent (1973-74), ed. ALL,

Association Lacanienne Internazionale, a circolazione interna

CALENDARIO Anno Accademico 2007-08 LA STRUTTURA E IL NOME (II)

6 OTTOBRE 2007- PARIGI ♦

SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL CAMPO LACANIANO

GIORNATA EUROPEA SULLA PASSE

“La passe, ci penso ma...” L’atto di presentarsi alla passe

(cfr Programma a parte)

Salons de l’Aveyron – 17 rue dell’Aubrac – 75012 Paris

20-21 OTTOBRE 2007

MARIA BARBUTO - MARIA TERESA MAIOCCHI

La struttura e il Nome - Programmi di lavoro

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di MARCO OBERTI

27-28 OTTOBRE 2007

ANITA IZCOVICH

L'oggetto e il nome (1)

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **FRANCO BRUNI**
Discussione coordinata da **MARIA BARBUTO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

10-11 NOVEMBRE 2007

ANITA IZCOVICH

L'oggetto e il nome (2)

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **MARTINA COLLEDANI**
Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

1-2 DICEMBRE 2007 - PARIGI ♦

JOURNÉES EPFCL-FRANCE

ECOLE DE PSYCHANALYSE DES FORUMS DU CHAMP LACANIEN

L'identità en question dans la psychanalyse

(cfr Programma a parte)

Palais de Congrès. Salle Bordeaux. Porte Maillot - Paris

15-16 DICEMBRE 2007

MARIA LUISA GENNARI-COSTANZA MARZOTTO-GIANCARLO TAMANZA

Forme cliniche nella famiglia contemporanea

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**
Presentazione e discussione di un caso clinico a cura degli **ALLIEVI ICLeS**

12-13 GENNAIO 2008

CARMEN GALLANO

Trasformazioni dell'oggetto tra nevrosi e psicosi

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **MARIO COLUCCI**
Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

2-3 FEBBRAIO 2008

MARIA BARBUTO - MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI

Ripresa dei temi

Presentazione e discussione di casi clinici a cura degli **ALLIEVI ICLeS**

16-17 FEBBRAIO 2008

RENATO GERBAUDO

Tra gruppo e soggetto (1)

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**
Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **RAFFAELE BRUNO**

1-2 MARZO 2008

CESARE MARIA CORNAGGIA - FRANCESCO STOPPA

Clinica dell'istituzione Clinica nell'istituzione

Tavola Rotonda di discussione

invitati MAURIZIO BALSAMO-CLAUDIO GALVANO-EDOARDO RE

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**
Presentazione e discussione di un caso clinico a cura degli **ALLIEVI ICLeS**

17-16 MARZO 2008

MARIA BARBUTO-MARINA SEVERINI-FRANCO BRUNI-ROSSELLA CONTI

Dipendenze, forme istituzionali, forma cliniche

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

5-6 APRILE 2008

BERNARD N OMINÉ

Il mito freudiano e la struttura lacaniana (1)

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **FRANCESCA TARALLO**

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

19-20 APRILE 2008

RENATO GERBAUDO

Tra gruppo e soggetto (2)

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura degli **ALLIEVI ICLeS**

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

10-11 MAGGIO 2008

SILVANO FACIONI – PAOLO GOMARASCA

In nome...

Presentazione e discussione di casi clinici a cura degli **ALLIEVI ICLeS**

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

24-25 MAGGIO 2008 - ROMA

V CONVEGNO NAZIONALE FPL - FORUM PSICOANALITICO LACANIANO

Forum italiano dell'IF-EPFCL

ECOLE DE PSYCHANALYSE DES FORUMS DU CHAMP LACANIEN

Nome e identità

A cura dei Membri di FPL-EPFCL

con la partecipazione di LUIS IZCOVICH AME di EPFCL FRANCE

7-8 GIUGNO 2008

BERNARD N OMINÉ

Il mito freudiano e la struttura lacaniana (2)

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **MARINA SEVERINI**

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

21-22 GIUGNO 2008

**PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DI CASI CLINICI
a cura degli Allievi ICLeS**

ASSEMBLEA ALLIEVI DOCENTI

27-28 SETTEMBRE 2008

COLETTE CHOURAQUI-SEPEL

In nome dell'inconscio

Presentazione e discussione di un caso clinico a cura di **ROSSANA ARRIVABENE**

Discussione coordinata da **MARIO BINASCO - MARIA TERESA MAIOCCHI**

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.